irakena, fatta dall'ambasciatore a Washington dell'Arabia saudita, Al Khayal, dopo un colloquio con il sottosegretario Allen.

Il governo greco, infine, ha confermato l'atteggiamento già noto ufficiosamente in una dichiarazione formale. Gli interessi della Grecia — dice in sostanza tale documento — sono dalla parte dell'Egitto, perchè decine di migliaia di greci vivono in Egitto, perchè la Grecia ha vasti interessi negli scambi commerciali con i paesi arabi e infine perchè gli Stati arabi potrebbero significare nove voti favorevoli, all'ONU, in una discussione su Cipro.

Tra i giornali inglesi, il *Manchester Guardian* critica ormai esplicitamente la linea del governo.

Il quotidiano liberale deplora il fatto che uomini responsabili in Gran Bretagna *ed in Francia abbiano messo* da parte il principio delle Nazioni Unite di non risolvere le controversie internazionali mediante la forza e di non minacciare l'integrità territoriale di altri paesi. Il giornale elogia d'altra parte l'atteggiamento del segretario di Stato americano Dulles ed aggiunge che, se si presterà attenzione alle parole di lui, l'occidente potrà ancora salvare il suo buon nome. «Pineau — prosegue il giornale — ha affermato che devono essere prese "tutte le misure" per obbligare l'Egitto a cedere e Mollet ha detto che *"dovremo imporre"* al colonnello Nasser le decisioni di Londra. Questo è il peggiore consiglio. Si può solo supporre che i francesi, preoccupati da tesso tempo per le ansie del Nord Africa, non abbiano visto dove tale atteggiamento porterebbe. Esso non potrebbe essere giustificato davanti al mondo, nè *davanti alla nostra coscienza*».

Secondo il giornale la Gran Bretagna e la Francia «avrebbero dovuto essere fra i paesi più scrupolosi ed è da ritenere che esse abbiano scosso negli ultimi giorni la fede di molte persone all'estero. Esse non avrebbero dovuto pensare a rappresaglie militari, per quanto svantaggioso o penoso potesse essere per essi l'atto di nazionalizzazione». «A meno che gli egiziani non blocchino il canale di Suez — afferma inoltre il giornale — non vi può essere giustificazione per una guerra. Forse la resistenza araba potrebbe crollare subitaneamente, ma più probabilmente noi rimarremmo privi del nostro petrolio dall'Iraq e avremmo Bahrein e Kuwait occupati dall'Arabia saudita».

In una lettera allo stesso giornale il parlamentare laburista di sinistra Konni Zilliacus afferma che «è erroneo e pericoloso paragonare Nasser ad Hitler» e che è «follia contemplare la possibilità di una guerra». Zilliacus afferma quindi che per socialisti che pensano come internazionalisti e non come imperialisti, la soluzione del problema risiede fra le esigenze nazionali egiziane e le necessità della comunità internazionale e *non nella forza*.

VICE

MESSINA — Si è aperta a Messina la II rassegna internazionale della cinematografia, presenti, tra gli altri, numerosi attori. Nella foto, da sinistra: G. Listuzzi, Luciana Banti, Maria Frau e il comm. Ballo, presidente dell'EPT di Messina

IN UNA INTERVISTA DI FARAVELLI PUBBLICATA DALL'"AVANTI!,,

# La sinistra del PSDI attacca Saragat per l'intervento contro la Federazione milanese

**La "Voce repubblicana,, denuncia la "mafia politica,, che ha portato all'annullamento dell'elezione del sindaco e della Giunta ad Enna - La Pira non ha respinto i voti dei fascisti: i liberali gli assicurano "benevola attesa,,**

In una intervista pubblicata dall'«Avanti!» di oggi, l'esponente della sinistra socialdemocratica Faravelli difende la linea di condotta della Federazione socialdemocratica milanese in polemica con le note affermazioni di Lami Starnuti e di Saragat.

Faravelli afferma che le critiche mosse alla condotta dei socialdemocratici milanesi sono dirette contro l'unità socialista, e giudica severamente le dimissioni del sindaco Ferrari (specialmente le dimissioni dal partito). Esse non possono non spiegarsi — scrive Faravelli — come un atto ostile contro il partito, contro la linea di condotta degli organi direttivi della Federazione che questi intendono mantenere ferma anche se contrasti con l'ultima formula escogitata da lui. Si tratterebbe di mettere in piedi una Giunta bipendolare o meglio strabica che con un occhio sbircia la DC e con l'altro sbircia il PSI. Senonchè il PSI non vuol saperne e per conto mio non posso biasimare che il PSI rifiuti di entrare in una barca nella quale i rematori, pur giovandosi del suo braccio lo schiverebbero come un appestato».

«La questione — conclude Faravelli — è ora di sapere se malgrado il rifiuto del PSI il sindaco Ferrari insisterà nella sua formula e se la Federazione socialdemocratica sarà indotta a recedere dalla propria posizione con le conseguenze che ho già esaminato più sopra. Lo sapremo a settembre».

### I repubblicani da Enna ad Ancona

Sabato prossimo, il Consiglio comunale di Enna tornerà a riunirsi per procedere, per la terza volta, all'elezione del sindaco e della Giunta. Per la terza volta, perchè — come è noto — per ben due volte l'elezione del sindaco repubblicano Paolo Savoca e di una Giunta composta di comunisti, socialisti e repubblicani è sostenuta anche dal voto del PSDI, è stata annullata con pretesti insussistenti dalla Commissione di controllo la quale, a norma della legge regionale di riforma amministrativa, sostituisce in Sicilia in questo particolare settore i poteri prefettizi.

Sull'argomento, è ritornata ieri la *Voce repubblicana* con un articolo di fondo dove sono sviluppati temi di notevole interesse. Ancora una volta, l'organo repubblicano continua, quando è costretto a descrivere la composizione della Giunta, a relegare i comunisti nel limbo degli «eccetera», quasi fosse tabù anche il nominarci: ma a parte queste fanciullaggini, ciò che conta è la sostanza dell'argomentazione e la violenza con cui i repubblicani rinnovano l'accusa contro la D.C.

«Barbarie amministrativa» — avevano definito il caso di Enna. Ora arrivano ad accuse roventi: «mafia politica», «colpo di stato da pezzi da quaranta», manovra «da repubblica sudamericana»! Sono stati i democristiani di Enna che in barba alla legge e alle norme più elementari della giustizia e — secondo la «Voce» — persino contro il parere del presidente della Regione Alessi, hanno imposto il brutale ordine di scioglimento: infatti, la Commissione di controllo non è ancora (come prescrive la legge) formata di membri elettivi, ma di nomina regionale; e il partito di governo ne ha fatto strumento di pressione settaria su tutta la vita amministrativa locale. Ed è giusto a questo punto osservare, come fa la «Voce», che «l'episodio di Enna... può diventare una valida arma propagandistica nelle mani degli antiautonomisti, i quali potranno opporre l'abusato luogo comune che gli italiani non sono ancora abbastanza maturi per l'autogoverno, perchè la fazione finisce sempre con l'ostacolare la retta amministrazione».

In realtà, il ragionamento dei repubblicani va sviluppato. Che cosa hanno fatto, in verità, i democristiani di Enna se non applicare alla lettera le direttive nazionali della direzione fanfaniana? Di fronte a uno degli esempi più clamorosi e tipici del crollo del «centrismo», essi hanno continuato e continuano a sostenere che senza accettare i loro ordini non si governa: *quando non hanno più armi legali in mano*, dato che l'accordo del PRI con le sinistre costituisce una maggioranza assoluta, perfettamente in grado di governare la città, allora ricorrono ai mezzi illegali, alla «mafia politica», pur di imporre la loro volontà. In Sicilia, con le Commissioni di controllo, le quali — checchè ne dica la «Voce» — sono di nomina del presidente Alessi; nel resto d'Italia, coi prefetti (si veda il caso, per dirne uno, della Giunta provinciale di Roma).

Del resto, in questi giorni i repubblicani avranno campo per provare la validità della loro professione di autonomismo e di democrazia in un'altra zona di loro tradizionale influenza: ad Ancona, dove sono in carica un sindaco del PRI e una Giunta di d.c., socialdemocratici, comunisti e socialisti. I democristiani vorrebbero dimettersi per impedire il funzionamento di una Giunta regolarmente eletta e rappresentativa della totalità della popolazione anconetana (se si escludono i missini) e per imporre la linea fanfaniana della «chiusura a sinistra».

Se i d.c. si ostineranno nella loro assurda preclusione, che cozza contro la realtà qual'è uscita dal voto del 27 maggio, avranno i repubblicani di Ancona, di fronte al nuovo esempio di «barbarie amministrativa» e di «mafia politica», il coraggio di seguire l'esempio di Enna?

### I voti dal cielo al prof. La Pira

L'altra questione del giorno è quella di Firenze. Il «Popolo» di ieri mattina — forte probabilmente della competenza fiorentina del nuovo direttore, Bernabei — s'impanca a difendere l'elezione di La Pira a sindaco per anzianità e con l'apporto di due voti non democristiani. Tra parentesi, quasi *en passant*, il giornale della DC afferma: «Dare senza esitazioni la paternità di uno dei due voti a un consigliere missino, significa avallare una tesi che nessuno può dimostrare: tanto più che esiste una dichiarazione di voto dei missini contraria a La Pira: la scelta è dunque libera fra i socialdemocratici, i liberali e i missini».

Prima di tutto, noi abbiamo fatto nome e cognome dei due voti: l'uno, quello del socialdemocratico Sacchi (cui evidentemente costerebbe troppo perdere il posto di assessore, che del resto già il giornale d.c. di Firenze gli promette apertamente); l'altro, quello del missino Magrini. Che un missino, poco prima, si fosse levato a recitar la commedia, non conta evidentemente nulla. E nessuno dei due, nè Sacchi nè Magrini, ha finora smentito quello che noi avevamo scritto e che, del resto, a Palazzo Vecchio tutti sanno.

I voti, checchè ne pensi La Pira, non vengono dal cielo (a meno che non si voglia così sottolineare il fatto che il Magrini è un ex-aviatore!), ma da precise operazioni politiche: e in questo caso, l'operazione politica è — ancora — quella fanfaniana, la chiusura a sinistra che porta inevitabilmente alla apertura a destra.

Alcune settimane or sono, La Pira aveva dichiarato di respingere recisamente i voti fascisti. Venerdì sera, dopo averli avuti, non ha più aperto bocca che per ringraziare coloro che li avevano dati, «di qualunque parte» fossero. E ieri, i liberali già si affrettavano ad assicurare al nuovo sindaco la loro «benevola attesa».

PUNTI OSCURI NELLA DENUNCIA CONTRO IL VECCHIO BANDITO

# Anche il padre prese lo zucchero che avvelenò Gaspare Pisciotta

***Salvatore non sarebbe il vero genitore del luogotenente di Giuliano - Un'antica rivalità tra i due banditi***

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 6 — *Le vicende della misteriosa soppressione del bandito Gaspare Pisciotta, l'ex braccio destro di Salvatore Giuliano, si sono nuovamente imposte alla attenzione dell'opinione pubblica dopo le clamorose notizie delle ultime 48 ore. Ormai pare che non debbano sussistere più dubbi sulla partecipazione di Salvatore Pisciotta, padre di Gaspare, nell'avvelenamento di quest'ultimo. E accanto al nome di Salvatore Pisciotta che, come si ricorderà, divideva con la vittima una cella dell'«Ucciardone», sono tornati quelli del detenuto Angelo Riolo e della guardia carceraria Selvaggio, a suo tempo incriminato per il veneficio e poi trasferito da Palermo dove era rimasto in carcere per ben diciassette mesi.*

*Ora, occorre subito precisare che ben poche sono le indiscrezioni finora trapelate dalle maglie fittissime del segreto che circonda l'istruttoria in corso. Comunque, le poche indiscrezioni finora in nostro possesso, e che evidentemente non hanno alcun carattere di ufficialità, potrebbero servire per illuminare in parte sul ruolo che nella sinistra vicenda ha ognuno dei tre personaggi di cui tornano a farsi i nomi. Praticamente, sul capo di Angelo Riolo peserebbe l'accusa di mandante, su quello della guardia Selvaggio l'accusa di esecuzione materiale e, infine, Pisciotta padre dovrebbe rispondere di concorso nella esecuzione del veneficio.*

*E' già noto che a Salvatore Pisciotta e ad Angelo Riolo, attualmente detenuti all'«Ucciardone», i mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria sono stati consegnati nelle loro celle. Nei confronti del Selvaggio, invece, che presta servizio presso le carceri di Bari, è stato spiccato un mandato di comparizione che, dopo gli interrogatori, potrebbe magari trasformarsi in un rinvio a giudizio.*

*Frattanto ci si trova davanti ad un enigma di non facile soluzione. L'istruttoria in corso avrebbe accertato che la stricnina, che in un brevissimo spazio di tempo diede la morte a Gaspare Pisciotta, era contenuta nello zucchero col quale il bandito dolcificò il suo ultimo caffè. Ora risulterebbe che Pisciotta padre si servì dello stesso zucchero per addolcire il caffè che anch'egli bevve. A questo punto non si può che cedere il passo alla fantasia e alle più disparate illazioni in attesa che emergano precise risultanze e concreti elementi di fatto.*

*C'è da aggiungere che qui la notizia che Gaspare Pisciotta abbia trovato la morte materialmente anche per mano del padre, lungi dal suscitare grande sensazione, ha assunto piuttosto l'aspetto di una conferma attesa da tempo. Infatti, subito dopo l'avvelenamento del luogotenente di Giuliano, molti sospetti si appuntarono sulla figura di Salvatore Pisciotta, che, si dice, aveva numerosi motivi di avversione, o addirittura di odio, nei confronti del figlio.*

*Salvatore Pisciotta, in effetti, pare che nutrisse una sviscerata ammirazione per le sanguinose gesta che avevano portato Gaspare a così alto rango nelle gerarchie del banditismo, ponendolo di diritto alla destra dell'onnipotente re di Montelepre. Ma questa ammirazione del padre doveva bruscamente sbollire nel momento in cui si disse che Giuliano era caduto proprio grazie al tradimento del suo luogotenente.*

*Non è improbabile, dunque, che Salvatore Pisciotta acconsentisse ai disegni di altolocati mandanti, porgendo egli stesso il veleno al figlio nella cella dell'«Ucciardone». Si vuole anche che Gaspare non fosse figlio carnale di Salvatore Pisciotta e che fosse stato solo legittimato dopo violenti liti familiari: da qui anche la possibilità che tra l'avvelenatore e l'avvelenato corressero tutti altri sentimenti che non quelli che normalmente intercorrono tra padre e figlio.*

*C'è comunque da chiedere che l'istruttoria venga approfondita al massimo in modo da spazzare possibili elementi di superficialità, che potrebbero lasciare in ombra i veri retroscena del sinistro veneficio.*

### Si fracassa il cranio cadendo da 40 metri

BRESCIA, 6 — L'operaio Luigi Bonizzardi, di 32 anni, da Prevalle, è rimasto ucciso mentre si trovava al lavoro in una cava di proprietà di una ditta di Rezzato.

Il Bonizzardi, assieme ad altri due operai stava lavorando su una parete all'altezza di quaranta metri dal suolo, quando, forse colto da un improvviso malore, è precipitato rimanendo ucciso all'istante per frattura del cranio.

sta del 62enne Carmine Lombardi. Questi ha reagito estraendo una pistola e sparando quattro colpi contro l'Esposito.

Il fatto è accaduto stamane nella frazione Casatori di S. Valentino Torio; l'Esposito è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale Villa Malta di Sarno. Il Lombardi si è dato alla fuga.

# Recuperate sul Monte Bianco le salme di cinque alpinisti

**Erano morti precipitando dalle vette del massiccio — Due giovani salvati sul Sassolungo**

MILANO, 6 — Alpinisti della scuola di salvataggio di montagna hanno riportato oggi a Chamonix le salme di cinque alpinisti morti in seguito ad incidenti di montagna sul Monte Bianco. Si tratta di un norvegese, precipitato in un crepaccio ieri, presso il Gran Paletau, di 2 parigini sepolti da una valanga ieri l'altro a Bossesdu-Dromedaite, ed un tedesco con la sua guida francese, precipitati ieri in un burrone.

Numerosi altri alpinisti sono rimasti feriti, tra essi sono due tedeschi che hanno riportato il congelamento di alcuni arti.

Le guide del soccorso alpino d'Ortisei, sono riuscite invece a trarre in salvo due giovani alpinisti gardenesi, rimasti bloccati sulla parete nord del monte Sassolungo. Angelo Mayrhofer, di 22 anni, e Ermanno Keim, di 23, raggiunta nella serata di sabato la cima del Sassolungo, sfiniti per la pesante fatica cui si erano sottoposti — la parete nord del Sassolungo presenta difficoltà permanenti di quinto grado — decidevano di trascorrere la notte nel bivacco.

I due giovani però, non avevano considerato il freddo, tanto più che un repentino cambiamento di tempo faceva scendere la temperatura, per cui i due alpinisti, intirizziti, ieri mattina hanno ritenuto prudente non iniziare la discesa.

Il mancato ritorno dei due giovani è stato segnalato al capo del soccorso alpino di Ortisei, la guida Battista Vinatzer, che ha subito organizzato due cordate: una lungo la parete nord e l'altra per via normale, dal rifugio Vicenza. Verso sera le due cordate hanno raggiunto i due giovani, le cui condizioni si erano fatte ormai precarie e li hanno calati alla base dell'attacco, accompagnandoli poi ad Ortisei.

### Arrestati i ladri che derubarono il naufrago dell'«Andrea Doria»

MILANO, 6 — La polizia milanese ha identificato e denunciato a piede libero i presunti autori del furto consumato nei giorni scorsi ai danni dell'ing. Franco Crespi, naufrago dell'Andrea Doria». Si tratta dei 42enne Giuseppe Ibatici e del 30enne Lino Mori. La traccia utile è stata fornita alla polizia dal rinvenimento di un cine-proiettore che figurava nel bottino asportato dai ladri in casa Crespi.

### Travolto e ucciso da una frana ad Agnano

NAPOLI, 6. — Mentre procedeva, in compagnia dello zio Michele Del Vecchio, di 44 anni, a lavori di scavo di fondazione nella zona di Agnano, l'operaio Antonio Olezza, di 17 anni, è stato sepolto da una frana staccatasi dall'alto di un vecchio muro.

Il giovane, tratto alla luce ancora vivo, è deceduto durante il trasporto in ospedale. Suo zio è rimasto solo lievemente ferito.

### Un giovane rapito nella propria casa

MILANO, 6. — Vittima di una brutale e misteriosa aggressione il 22enne Lorenzo Veggini è scomparso da questa mattina dalla sua abitazione di Sesto San Giovanni, rapito da due sconosciuti.

Verso le 7 i due si sono presentati in via Cavallotti 257, dove il Veggini abita con la famiglia: appena il giovane ha aperto la porta, i due gli sono balzati addosso tempestandolo di pugni; poi, a viva forza, lo hanno trascinato in strada e caricato su una autovettura che si è allontanata a piena velocità.

### La SAS ribassa le tariffe per i viaggi in USA

Dal 1. Ottobre p. v. entrerà in vigore una tariffa ridotta per viaggi della durata di quindici giorni in classe turistica per il Nord e Medio Atlantico. La nuova tariffa è di Lire 60.625, inferiore a quella attuale in classe turistica, ed è valida per viaggi dalla Europa, Asia ed Africa per il Nord America.

Un altro vantaggio offerto da tali tariffe sarà la possibilità di includere Copenaghen nell'itinerario del viaggio, senza maggiorazione di prezzo, tanto per viaggi di sola andata, quanto per quelli di andata e ritorno, fra la costa orientale degli Stati Uniti e tutti i punti importanti della Europa, eccetto l'Inghilterra, tanto se viene usata la linea SAS Nord Atlantico, quanto la Rotta Polare.

La riduzione totale ammonta a Lire 84.375, e consentirà di estendere i vantaggi del viaggio aereo a categorie sempre più vaste di utenti.

# Il relitto dell'"Andrea Doria,, abbandonato alle assicurazioni

**La decisione è stata presa dal Consiglio d'amministrazione della Società Italia riunitosi ieri a Genova - Il contratto con l'Ansaldo**

GENOVA, 6. — Il consiglio di amministrazione della Società «Italia» si è riunito oggi per l'esame della situazione conseguente all'affondamento della turbonave «Andrea Doria» e per i relativi provvedimenti sulle varie questioni legali, assicurative e di traffico creatosi a seguito della perdita di tale unità.

Ha innanzi tutto preso visione, approvandole, delle deliberazioni adottate dal comitato direttivo della Società nella riunione del 27 luglio circa i vari problemi a carattere urgente interessanti la questione, ed ha quindi deliberato di fare, a sensi della legge e delle polizze di assicurazione, abbandono incondizionato della nave «Andrea Doria» alla Società di assicurazione già Mutua marittima e alle altre compagnie coassicuratrici.

Ha preso poi atto con compiacimento della deliberazione adottata dal comitato direttivo di addivenire al più presto possibile alla costruzione di una nuova unità da sostituire alla «Andrea Doria» sulla linea del Nord America, esprimendo nello stesso tempo il proprio ringraziamento alla presidenza del Consiglio dei Ministri, al ministro della Marina mercantile, all'IRI e alla Finmare per la pronta adesione data al progetto della Società Italia di mettere immediatamente in cantiere tale nuova grande unità da affiancare alla «Cristoforo Colombo».

A tale proposito, ed in relazione ad accordi presi con l'IRI il consiglio ha dato mandato al proprio presidente ing. Carlo A. Linch a firmare il giorno 8 corrente con i cantieri «Ansaldo» gli accordi preliminari per la costruzione della nuova unità.

Successivamente, il consiglio della Società ha accolto le dimissioni del direttore generale Salvino Sernesi, nominato direttore generale dell'IRI, ed ha nominato al suo posto il dott. Eugenio Sarnella, già direttore generale della Società di navigazione Tirrenia.

Da Roma, si apprende che la Commissione speciale di inchiesta presieduta dall'ammiraglio Bigliardi si insedierà solo verso la fine della settimana. Tra le testimonianze sul valore dell'equipaggio italiano, particolare rilievo assume una lettera del cap De Beaudean, comandante della «Ile de France», al ministro Cassiani. Dopo essersi detto lieto del salvataggio compiuto, il comandante aggiunge: «I 177 membri dell'equipaggio, che si trovavano insieme ai naufraghi da noi raccolti, hanno dato prova di un sangue freddo e di una maestria che fa onore alla marina mercantile italiana; essi hanno contribuito ampiamente alla riuscita dell'operazione di salvataggio».

### Un bambino imprudente si ferisce con una pistola

MILANO, 6. — Un bambino si è ferito gravemente alla testa giocando con una rivoltella, e ora giace in fin di vita all'ospedale.

Il fatto è accaduto verso mezzogiorno in un caseggiato di viale Forlanini. Angelo Filippi, di 8 anni, si trovava in casa con il fratello Enrico, di poco maggiore di lui. Enrico era affacciato al balcone della camera da letto dei genitori. Angelo si era messo a rovistare in un cassetto. Di improvviso è echeggiato il colpo di rivoltella.

E' accorso nella stanza uno zio, Vittorio Mollica, un militare in licenza, che si trovava in quel momento in cucina. Angelo sanguinava da una vasta ferita e rantolava. I primi soccorsi al ferito sono stati prestati dal medico di un ambulatorio che si trova nello stesso stabile; quindi il ragazzo è stato trasportato all'ospedale. La rivoltella, di calibro 6,35, appartiene ad un altro fratello di Angelo, Franco, di 21 anni. I genitori del bambino erano fuori al momento dell'incidente.

### Riduce in fin di vita il suo aggressore

NOCERA INFERIORE, 6. - Nel corso di una lite per motivi di interesse, tale Alberto Esposito, di 41 anni, ha vibrato una bastonata alla te-

# Oltre 110 mila le domande presentate alla televisione per "Lascia o raddoppia,,

**Le richieste affluiscono alla direzione della RAI-TV nella misura di settemila al mese Una statistica regionale e dei concorrenti già esaminati — I candidati di giovedì**

Alla direzione della Radiotelevisione italiana sono pervenute finora oltre 110 mila domande di aspiranti ad essere ammessi a «Lascia o raddoppia»; il numero si accresce mensilmente di 7-8 mila unità, poichè tale è il ritmo mensile delle richieste d'ammissione.

Interessante è rilevare, al proposito, che il maggior numero delle domande per la ammissione al popolare telequiz pervengono dal Piemonte (30 per cento delle domande), seguito dalla Lombardia (9 per cento), dalla Liguria (8 per cento), dall'Emilia (6 per cento), dal Lazio (6 per cento), dalla Campania (3per cento), dalle Puglie (3 per cento), dalle Marche (2 per cento), dalla Calabria (0,40 per cento), dalla Sardegna (0,11 per cento) ed infine dall'Abruzzo (0,09 per cento).

Della trasmissione di «Lascia o raddoppia» sono state effettuate, fino ad oggi, trentasei trasmissioni alle quali hanno partecipato 87 persone, di cui 16 donne e 71 uomini. Solo 13 hanno raggiunto il premio massimo dei 128 gettoni d'oro; due il premio di 2.560.000 lire, uno il premio di 1.200.000 lire, otto la «Fiat 1400», 17 la «Fiat 600» ed, infine, 26 il gettone d'oro da 40 mila lire.

Gli argomenti prescelti dai candidati sono stati: musica lirica (sei candidati), musica sinfonica (quattro), prosa (quattro), letteratura italiana (sei), letteratura russa (un candidato), mitologia greca (un candidato), arti figurative (sette), cinema (otto), musica leggera (sei), jazz (tre), scienze (cinofilia, ittiologia, geografia, mineralogia, astronomia, matematica, malacologia ecc. (tredici), numismatica (un candidato), teatro di rivista (due), gastronomia (tre), sport (atletica, ippica, ciclismo e calcio) (diciassette).

Frattanto giovedì prossimo avremo ancora due finalisti: la sartina milanese Angela De Parde e il bracciante cremonese Franco Betti. Ma non è certo che raddoppieranno.

Gli esordienti sono: Giuseppe Gamba, di 30 anni, studente universitario di San Paolo Solbitro (Asti) per la moda; Walter Marchetti, di 24 anni, postino di Milano, per la musica contemporanea; Marcello Corsini, di 42 anni, medico chirurgo di Capoliveri (Isola d'Elba) per la filatelia.

Gli altri concorrenti sono: Filippo Sartirana, vigile urbano di Milano (serpenti), per la domanda di 1 milione e 280 mila lire; Cosimo Fricelli (medico di Firenze (teatro di prosa), e Luigi De Mucci, cancelliere del Tribunale di Venezia (letteratura russa), per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire; Angela De Parde, sarta di Milano (canzoni), e Franco Betti, bracciante di Cremona (cinofilia), per le domande finali da 5 milioni e 120 mila lire.

L'esperto di storia delle matematiche, Marcello Masotti, caduto giovedì scorso sul «quadrato magico» ha presentato ricorso.

Ma la TV ha risposto che per lei il «caso» Masotti non esiste: il «quadrato magico» è contenuto nel libro base scelto dal concorrente, quindi la domanda era pertinente. Il Masotti aveva anche fatto notare che il «fuoriprogramma» di calcolo mentale doveva costituire, per così dire, materia di esame e invece fu ridotto a passatempo. Qualcuno, pignolissimo per la verità, ha osservato che il Masotti aveva sbagliato un calcolo e che Mike Bongiorno si era ben guardato dal correggerlo. Dunque Masotti e la TV erano pari.

L'interesse per «Lascia o raddoppia» continua, nonostante sia vicina (a fine novembre) la scadenza del primo anno del telequiz. Anzi dopo i concorrenti estemporanei forse ne avremo uno professionista. Nientemeno Memo Benassi. Il geniale attore ha chiesto di essere interrogato sui gatti. I felini — è noto — sono la sua passione.

Paola Bolognani, la stella più popolare tra quante hanno brillato nel cielo di «Lascia o raddoppia?», continua a far parlare di sè: ha superato l'esame di maturità e si è fidanzata, con un ufficiale carrista

# Divergenze sul nuovo codice della strada tra il ministero dei Trasporti e quello dei LL.PP.

**Dichiarazioni alla stampa del professor Jannitti-Piromallo — Nessun limite di velocità sarebbe previsto nella nuova legislazione — La patente per gli scooteristi**

Molto probabilmente il nuovo codice della strada non fisserà un limite massimo di velocità per gli automezzi.

Tale anticipazione appare chiara dalle dichiarazioni rilasciate ieri alla stampa dal prof Jannitti Piromallo, Presidente di sezione della Cassazione, che presiede da otto anni la speciale commissione interministeriale per il nuovo codice della strada.

«Il principio di un limite fisso e generale di velocità è assurdo — ha detto tra l'altro il prof Jannitti-Piromallo — non solo per le ragioni che gli esperti hanno ormai ampiamente documentato, ma per la difficoltà materiale di accertare se due autoveicoli coinvolti in un incidente corressero oltre o al disotto di quel limite».

«Si darà invece — ha proseguito il Presidente della Commissione — una vigorosa codificazione all'istituto del ritiro della patente, efficacissima garanzia contro gli indisciplinati, e si stabilirà probabilmente l'obbligo di una patente speciale per i conduttori capaci di sviluppare velocità altissime».

Una delle norme di maggiore interesse della nuova legislazione sarà poi quella relativa alla obbligatorietà della patente per i conducenti di motociclette e di micromotori (che avrà un valore soprattutto psicologico) ed alla fissazione dei limiti di età per la guida. Una altra norma prevede l'unificazione dei regolamenti comunali e provinciali, che presentano profonde ed anacronistiche differenze.

La Commissione per la formulazione del nuovo codice stradale venne insediata nel 1949 dall'allora ministro dei LL.PP on. Tupini ed è composta di oltre 40 membri rappresentanti tutti gli organi dello Stato, l'industria automobilistica nazionale e gli altri enti interessati.

Dopo avere quasi ultimato la redazione del nuovo codice con un lavoro lungo e faticoso di cui, per la complessità dei problemi affrontati, è difficile dare al pubblico un'idea precisa la Commissione si è arrestata circa quattro mesi fa, in seguito ad una divergenza di opinioni che può approssimativamente ricondursi alla differente tesi dei ministeri dei LL.PP e di quello dei Trasporti.

Il T.U. delle norme per la tutela delle strade e per la circolazione, del 1933 e tuttora vigente, attribuiva al ministero dei LL.PP una funzione preminente nella materia, in concorso con il Ministero dei Trasporti, il quale d'altronde esercita il controllo sui mezzi rotabili verso l'Ispettorato Generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione. Ora la tendenza del ministero dei Trasporti è di assorbire tutta la vigilanza sulla circolazione. I Lavori Pubblici, dal canto loro, hanno fermamente sottolineato le ragioni che, a loro parere, consigliano il mantenimento della attuale suddivisione delle competenze.